

A Verona, 100 specialisti uniti nella lotta alle malattie del seno

Azienda ospedaliera di Verona

QUI LA STRUMENTAZIONE È ALL'AVANGUARDIA
Verona. Il primario di radiologia Stefania Montevazzi (a sinistra) e la radiologa Annalisa Bionchini controllano una mammografia. Nel 2012 aprirà il nuovo ospedale Bambino-donna destinato a diventare il "Punto nascita" più importante d'Italia, con una previsione di 4.500 parti l'anno.

di Franco Girni
foto di Carlo Tolento
PRIMA PUNTATA

S secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità "il cammino durante il travaglio dovrebbe essere incoraggiato e ogni donna deve decidere liberamente la posizione da adottare per il parto". Al-

l'Ospedale San Paolo di Milano (2.100 nuovi nati all'anno) durante il travaglio, fino a quando la frequenza delle contrazioni lo permette, le donne possono anche decidere di farsi una doccia: ce n'è una in ogni sala parto. Non solo. Per rilassarsi, possono chiedere di ascoltare la radio o, se l'offerta musicale del reparto non le soddisfa, la compagnia che hanno prestato da casa. «C'è chi ha



Gli ospedali 3 stelle a misura di donna



UN "TEAM ROSA" INSEGNA LE VERE REGOLE DELLA PREVENZIONE
La professoressa Anna Maria Molina, primario di Oncologia, con alcune delle collaboratrici del Gruppo oncologico veronese. La paziente ha a disposizione un'equipe con oltre 100 specialisti: dal chirurgo, al radioterapista, all'oncologo.

Tallattamento al seno per il proprio bimbo», aggiunge il direttore generale Giuseppe Catarisano. Che nel suo ospedale può offrire anche un reparto di ocoloterapia riservato ai bambini con una sala di attesa dove i più piccoli possono giocare e distarsi in sale attrezzate appositamente per loro in attesa della visita.

Il San Paolo come gli altri 107 ospedali al femminile, quelli premiati dall'Osservatorio nazionale sulla salute della donna (Onsd) proprio per l'attenzione riservata al cosiddetto gentil sesso. «Ma

non bisogna guardare solo ai servizi offerti, si deve considerare una vera e propria medicina di genere, avverte il sottosegretario alla Sanità, Francesca Martini, che presenta con Gine questa iniziativa di Onsd. «Se le donne sono la maggioranza della popolazione e vivono più a lungo degli uomini, dobbiamo impegnarci per una strategia sanitaria dedicata esclusivamente a loro», preci-

sa ancora Martini, che ha istituito un Osservatorio salute donna «per fare della struttura sanitaria la tappa di un percorso che non si chiude con la semplice valutazione medica».

Non è una semplice questione di pari opportunità: secondo i dati del ministero della Salute, il 6 per cento delle donne soffre di disidratazione (più del doppio rispetto al 3 per cento degli uomini), il 9 per cento soffre di osteoporosi (contro l'1 per cento dagli uomini), di depressione il 7,4 contro il 3 per cento dagli uomini e la lista delle malattie che colpiscono prevalentemente il sesso femminile è ancora lunga, dalle allergie al diabete, dalla cattorata all'ipertensione arteriosa, dai disturbi dell'alimentazione.

Ci sono buoni motivi, insomma, per andare verso la "femminizzazione della Sanità", come la definisce il sottosegretario Martini. Un lavoro ancora lungo: «Oggi oltre il 30 per cento degli ▶

Più del 30 per cento degli ospedali "rosa" sono in Veneto e Lombardia

partito ascoltando Vasto Rossi, chi ha preferito Bruce Springsteen o la musica New age», ricorda Anna Maria Martini, primario del reparto di ostetricia. «La musicoterapia e la cromoterapia sono riconosciute come terapie alternative e rappresentano una delle scelte che offriamo alle nostre pazienti. E ancora «facciamo ad agevolare il parto naturale e chiediamo alle madri di scegliere

Gli ospedali 3 stelle a misura di donna



Anche a Verona si è scelto di organizzare un gruppo interdisciplinare per il Centro di senologia: «Alle donne che si rivolgono a noi viene offerto un piano di cura fino al termine della fase critica, nel quale sono coinvolti tutti gli specialisti, dall'oncologo al chirurgo al radioterapista», spiega il direttore sanitario Pier Paolo Benetollo. A Verona sta nascendo anche il primo ospedale Bambino-donna, «per mettere al centro delle attenzioni il paziente e la sua famiglia», annuncia Benetollo. La struttura sarà pronta nel 2012 e, per esempio, avrà una terapia intensiva neonatale nella quale i genitori possano restare a fianco della culla del bambino senza essere costretti a vederlo attraverso un vetro: «Abbiamo già iniziato la formazione del nostro personale perché si abitui alla presenza dei genitori».

UN "TEAM ROSA" INSEGNA LE VERE REGOLE DELLA PREVENZIONE

La professoressa Anna Maria Molino, primario di Oncologia, con alcune delle collaboratrici del Gruppo senologico veronese. La paziente ha a disposizione un'équipe con oltre 100 specialisti: dal chirurgo, al radioterapista, all'oncologo.

Gli ospedali 3 stelle a misura di donna

ospedali che rispondono meglio alle esigenze della donna sono concentrati in Lombardia e Veneto. Dobbiamo fare in modo che anche i centri delle altre regioni si adeguino.

Ma una donna come può riconoscere l'ospedale più adatto alle proprie esigenze? «Basta chiedere al medico di famiglia per farsi aiutare a decidere», consiglia Francesca Martini. Un'altra strada potrebbe anche essere quella di nutrire quelle siano le donne in posizioni di responsabilità nell'ospedale (in Italia sono donne il 74 per cento degli infermieri, il 34 per cento dei medici ma meno del 10 per cento dei dirigenti). «Le donne danno un punto di vista diverso e una maggiore sensibilità e attenzione verso le loro esigenze del tutto peculiari per fornire cure mediche specifiche, come il percorso a 360° per la cura della

Il 74 per cento degli infermieri e il 34 per cento dei medici è donna

patologia della mammella con il supporto della psico-oncologia», ha spiegato Luigi Abboni, direttore generale dell'Ospedale Maggiore di Crema.

Anche a Verona si è scelto di organizzare un gruppo interdisciplinare per il Centro di senologia. «Alle donne che si rivolgono a noi viene offerto un piano di cura fino al termine della fase critica, nel quale sono coinvolti tutti gli specialisti, dall'oncologo al chirurgo al radio-terapista», spiega il direttore sanitario Pier Paolo Benetollo. A Verona sta nascendo anche il primo ospedale Bambino-donna, «per mettere al centro delle attenzioni il paziente e la sua famiglia», annuncia Benetollo. La struttura sarà pronta nel 2012 e, per esempio, avrà una terapia intensiva neonatale nella quale i genitori possano restare a fianco della culla del bambino senza essere costretti a vederlo attraverso un vetro. «Abbiamo già iniziato la formazione del nostro personale perché si abitui alla presenza dei genitori».

Il reparto di terapia intensiva neonatale è tra le eccellenze dell'ospedale Maria Vittoria di Torino: «Siamo stati tra



Ospedale Maria Vittoria Torino

CURE INNOVATIVE PER I NEONATI

Marina Giacomini controlla la cartella clinica di un piccolo paziente del reparto di terapia intensiva neonatale. Nell'ospedale piemontese c'è anche un centro specializzato per la cura della retinopatia dei prematuri con tecniche fissa a qualche anno fa usate solo negli Stati Uniti.

i primi della provincia torinese», dice il primario Giovanni Guolo. Nel suo reparto vengono ricoverati anche i neonati con i problemi di retinopatia tipici dei prematuri. «Il centro del dottor Giovanni Anselmetti [il sito internet è www.anselmetti-nep.it], tra i pochi in Italia in grado di applicare tecniche fino a qualche anno usate solo negli Stati Uniti», aggiunge Guolo.

Mamme e bambini sono al centro dell'attenzione dell'ospedale di Vipiteno:

A Vipiteno sono stati premiati anche dall'Unicef

«Olozini». Fiere all'occhello del centro altoatesino è il programma per l'allattamento al seno dei piccoli. Si tratta anche di aiuti concreti: per esempio, se la mamma di un bambino allattato dovesse essere ricoverata, il piccolo può restare al suo fianco. «L'Unicef ci ha riconosciuto come Ospedale amico dei bambini [sono 18 in tutta Italia, ndr]», dice il responsabile della struttura Franz Pioner.

Ma, come sottolinea la sottosegretaria Martini, attenzione alla donna: «Per



Specialisti nel salvare la vista dei prematuri



GLI ANGELI DEI NEONATI

Giovanna Guolo, primario del reparto di terapia intensiva neonatale, con alcune delle sue collaboratrici.

È uno dei tre centri della provincia di Torino con 26 posti letto: vi lavorano 40 specialisti.

dire anche un diverso approccio culturale». Per esempio, spiega Claudio Merzocchi, direttore del Centro psiche donna dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano (www.comquodolombardia.it), «si deve cancellare l'idea che la gravidanza sia un periodo felice durante il quale non si possa stare male». Merzocchi cura la depressione in gravidanza e post-partum della quale soffre oltre il 10 per cento delle donne. A Milano c'è l'unico centro italiano «ma stiamo creando una rete nazionale», annuncia il primario.

Francesco Gronzi

IL QUOTIDIANO